LA MANOVRA DELL'ULIVO

La Commissione europea «perplessa» sul rimborso

Alcune delle modalità di applicazione dell'eurotassa annunciate ieri da Prodi lasciano perplessa la Commissione europea. Lo ha detto ieri una fonte comunitaria indicando che «le perplessità nascono soprattutto dal carattere temporaneo del provvedimento e dalle circostanze della sua restituzione sotto forma di titoli azionari di aziende da privatizzare». Nelle previsioni d'autunno, ha aggiunto la fonte, la Ue aveva indicato per l'Eurotassa una percentuale pari allo 0,6% del pil. «Ma a quel momento - ha precisato - non eravamo al corrente del modo in cui essa sarebbe stata applicata e pensavamo trattarsi di una imposta non restituibile». Ora invece gli esperti della Ue dovranno esaminare di nuovoil piano.

L'INTERVISTA — Parla il leader Cgil

Cofferati: l'equità è stata rispettata

Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati
Plinio Lepri/Ap

ROMA. «La nostra è una valutazione positiva. Sulle tre questioni che avevamo in discussione abbiamo avuto risposte esaurienti». Quello di oggi è un Cofferati inedito rispetto alle posizioni delle ultime settimane, nelle quali dal segretario generale della Cgil sul governo arrivavano solo critiche accompagnate dalla minaccia dello sciopero generale.

Cosa è successo?

Per la prima volta dopo qualche tempo abbiamo avuto risposte soddisfacenti. Per il contributo sull'Europa, un sacrificio per i cittadini italiani inevitabile, avevamo chiesto che fosse equamente ripartito su tutti i redditi. Che fossero esentati i più deboli. E così è nella proposta del governo. Avevamo chiesto che fosse restituito tutto o in parte. E così sarà a partire dal 1999 per il 60%. Per l'occupazione avevamo chiesto la definizione delle procedure di attuazione e il governo le ha indicate. Anche per le misure relative al mercato del lavoro, per le quali si procederà con un disegno di legge, se a gennaio la legge non ci sarà l'esecutivo varerà un decreto legge immediatamente operativo.

E per il contratto dei metalmeccanici?

Il governo ha invitato le parti a riprendere la trattativa. Ora si tratta di vedere cosa farà Federmeccanica. Se da parte degli imprenditori non ci srà una risposta positiva, il ministro del Lavoro convocherà le parti. È quello che ci vuole.

Tutto a posto dunque? Non vi troverete di fronte a impegni che poi non si matengono, come avete lamentato in altre occasioni?

Per quanto riguarda il contributo per l'Europa siamo di fronte a una decisione formale del governo, che come tale non prevede ulteriori verifiche. Per gli altri due punti, invece, ci sarà un'iniziativa costante da parte del sindacato di verifica dell'attuazione delle decisioni relative al patto per l'occupazione...

E per i contratti?

Per quelli non basterà la verifica, ma ci sarà bisogno della mobilitazione di tutto il sindacato e di momenti espliciti di lotta.

Il 22 c'è lo sciopero dei metalmeccanici, ma andrete presto allo sciopero di tutte le categorie dell'industria?

Lo decideremo nella riunione di oggi dei direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil.

Tu oggi sei soddisfatto, ma non lo sono nè Confindustria nè Confcommercio. L'attuazione dello stesso patto per il lavoro sembra un problema che riguardi solo il sindacato e non le altri parti sociali che lo hanno firmato. È in crisi la concertazione?

La concertazione è uno strumento. E in questo caso regole e procedure sono state rispettate dal governo. Può capitare, come in questa occasione, che le opinioni non collimino. A questo punto il governo decide e ognuno commenta come meglio crede queste decisioni. Su materie fiscali è del resto difficile stipulare accordi tra le parti. Ora in questo caso più che di crisi della concertazione, dato che il metodo è stato fatto salvo, parlerei di distanze di interessi troppo grandi. La pretesa delle imprese di non partecipare in nessun modo a questo contributo è la conferma di ciò. Confindustria era contraria che s'intervenisse sul Tfr, ma anche con un'addizionale sull'Irpeg: cioè avrebbero dovuto pagare solo i lavoratori dipendenti e autonomi.

Nei giorni scorsi hai molto insistito che una delle ragioni del deterioramento dei rapporti tra governo e parti sociali nasceva dal fatto che non ci fosse un preventivo accordo nella maggioranza e in particolare con Rifondazione.

Mi è parso che qualche passo avanti sul piano del metodo ci sia stato. Certo, per quel che riguarda il piano sull'occupazione quello che non doveva accadere era già accaduto, cioè che il governo ha sottoscritto con le parti sociali un accordo non condiviso da una parte della maggioranza...

E allora?

È un problema non più oggettivamente risolvibile. A questo punto il governo ha solo una strada di fronte a sè, che deve percorrere fino in fondo: difendere in Parlamento senza tentennamenti le posizioni che ha suo tempo pattuito con le parti sociali.

❑ *P. Di S.*

Via libera all'Eurotassa

Prodi: e ora trattiamo il rientro nello Sme

Contributo per l'Europa, attuazione del patto per il lavoro e contratto dei metalmeccanici: torna il sereno tra governo e sindacati. Ma risulta impossibile realizzare il consenso di tutte le parti sociali. Prodi e Veltroni soddisfatti: «Ora possiamo incominciare a cogliere i risultati di una politica virtuosa e dare sicurezza al paese». Il Polo è furibondo e definisce l'intesa con i sindacati un altro attacco alle prerogative del Parlamento.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Abbiamo varato una Finanziaria di dimensioni enormi senza aver massacrato i 'poveri cristi'. E senza colpire i consumi». Romano Prodi appare molto soddisfatto di come, con la definizione dell'Eurotassa, si chiude l'intera partita della Finanziaria. E anche del fatto che, dopo questa due giorni e le decisioni relative a tassa per l'Europa, attuazione del patto per il lavoro e impegno assunto per i metalmeccanici, ritorna il sereno nei rapporti con i sindacati.

Confindustria contraria

Quello che, invece, proprio non si riesce a fare è mettere d'accordo tutti, sindacati, associazioni degli imprenditori e dei lavoratori autonomi. Infatti, alla soddisfazione dei sindacati ha corrisposto la netta contrarietà di Confindustria sulla definizione del contributo per l'Europa. Il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, ha inviato una lettera al premier, nella quale si dice «costretto a confermare purtroppo il giudizio negativo della Confcommercio sul provvedimento». Billè solleva dubbi sia sulla costituzionalità della differenza di esenzione per gli autonomi e lavoratori dipendenti, sia sull'anticipazione del pagamento delle imposte sul Tfr, «che danneggia le imprese più piccole».

Di questo passo però diventa difficile fare concertazione. E forse anche per questo Prodi parla non di un accordo, che in questo caso sarebbe stato raggiunto solo con i sindacati, ma di un'autonoma decisione del governo, dopo aver lungamente consultato le parti sociali.

Polo furibondo

Letteralmente furibondi gli esponenti del Polo, che insistono tutti - da Gasparri e Ursi di An a Pisanu di Forza Italia - sul fatto che si sarebbe concordato con i sindacati una soluzione tenuta finora nascosta al Parlamento. Il tono è quello della discussione sulla Finanziria alla Camera: «dittatura fiscale», «oltraggio al Parlamento», ecc. Replica il presidente della Sinistra democratica alla Camera, Fabio Mussi: «A questo punto il Polo avrebbe il dovere di spiegare come risanerebbe i conti pubblici per entrare in Europa. Finora nessuno l'ha ancora capito: è il terzo mistero di Arcore». Critico anche il leghista Pagliarini che ricva dalle misure sull'Eurotassa la conferma dell'utilità di dividere l'Italia in due.

Da parte degli esponenti del governo la soddisfazione è comunque generalizzata. «Abbiamo cercato di fare in modo che questa tassa fosse la più razionale e meno dolorosa - aggiunge il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco- ed è ampiamente tollerabile, molto moderata e sicuramente efficace». La sensazione dei membri dell'esecutivo che ora ci sono le condizioni per risalire la china. Si riapre, innanzitutto, la discussione con i partner europei per il reingresso dell'Italia nello Sme. «Questa Finanziaria può essere l'inizio del cammino di ripresa» si augura Prodi, mentre Walter Veltroni marca il fatto che «nel giro dei sei mesi dalla nascita del governo, sono stati ottenuti due risultati: il rispetto del principio di equità e l'apprezzamento dei mercati nazionali e internazionali». Il vicepresidente del Consiglio, poi, al 'rimborso' del 60% dell'Eurotassa nel 1999 attribuisce un valore non solo economico ma simbolico: «È un premio-Maastricht, perchè Maastricht non è soltanto sacrifici. I cittadini avranno un dividendo-Maastricht».

«Luci e ombre» dice il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, rispetto alla tassa per l'Europa. Ma si comprende che il suo giudizio tende più al positivo. Tra le «luci» il segretario di Rifondazione cita i 2.500 miliardi recuperati dalla lotta all'elusione, l'intervento sul trattamento di fine rapporto «che nelle mani delle aziende è una vera e propria rendita» e la distribuzione della tassa che porta sotto il 50% il prelievo dall'Irpef. Quanto alle «ombre», per il segretario del Prc la più consistente concerne la soglia di 22 milioni da cui parte la tassazione: «Ci sembra troppo bassa - ha osservato - e sarebbe giusto portarla almeno a 30 milioni, cioè al terzo livello dei metalmeccanici».

«Vincere l'incertezza»

Un altro passo verso l'Europa comunque è stato fatto, dicono Prodi e i suoi ministri, i quali affermano di essere sicuri a questo punto di innescare quel circolo virtuoso dello sviluppo duraturo di cui spesso parla il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, quale conseguenza dell'attuazione dei parametri di Maastricht. «Non è Maastricht la causa delle difficoltà dell'economia - afferma Prodi - ma l'incertezza della sua realizzazione».

Cgil, Cisl e Uil, soddisfatte della soluzione data all'Eurotassa, Non intendono, però, abbassare la guardia: sulle altre questioni in campo, patto per l'occupazione e rinnovi contrattuali, l'esecutivo ha preso impegni, ma bisognerà controllare che vengano rispettati. Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato una iniziativa di «vigilanza», come ha detto Sergio D'Antoni, le cui modalità saranno decise oggi nel corso degli esecutivi unitari delle tre confederazioni.

QUANTO SI PAGA

LAVORATORE DIPENDENTE

Redditi	Senza familiare	Con coniuge a carico	Con coniuge e 2 figli a carico
20 milioni	0	0	0
25 milioni	30.000	0	0
30 milioni	105.000	65.000	0
40 milioni	255.000	215.000	135.000
50 milioni	405.000	365.000	285.000
60 milioni	655.000	615.000	535.000
80 milioni	1.155.000	1.115.000	1.035.000
100 milioni	1.655.000	1.615.000	1.535.000
150 milioni	3.415.000	3.365.000	3.285.000
250 milioni	6.905.000	6.865.000	6.785.000

LAVORATORE AUTONOMO

Redditi	Senza familiare	Con coniuge a carico	Con coniuge e 2 figli a carico
10 milioni	0	0	0
20 milioni	100.000	60.000	0
25 milioni	175.000	135.000	55.000
30 milioni	250.000	210.000	130.000
40 milioni	400.000	360.000	280.000
50 milioni	550.000	510.000	430.000
60 milioni	800.000	760.000	680.000
80 milioni	1.300.000	1.260.000	1.180.000
100 milioni	1.800.000	1.760.000	1.680.000
150 milioni	3.550.000	3.515.000	3.430.000
250 milioni	7.050.000	7.010.000	6.930.000

Detrazione di 40.000 lire per ogni familiare a carico che nel caso di figli a carico di entrambi i coniugi lavoratori, dovrà essere suddivisa equamente (20.000 lire a testa).

P&G Infograph

Aliquote, scaglioni di reddito, sgravi e meccanismi di rimborso della nuova imposta

250mila lire in media da pagare

Per il governo un conto da 500 milioni

Il governo offrirà di tasca propria all'Eurotax un contributo di 551 milioni di lire. Lo rileva nel numero di oggi il quotidiano MF che ha calcolato sulla base dei redditi dei parlamentari del 1995 quanto pagherà per Maastricht ciascun componente dell'esecutivo. Dai ministri arriveranno 342 milioni di lire, con una media di 16,3 milioni a testa. Dai sottosegretari altri 209 milioni, con una media pro capite di 4,3 milioni di lire. All'interno del governo, il maggiore contributo arriverà dall'attuale titolare della Giustizia, Giovanni Maria Flick, che dovrebbe versare circa 146 milioni. L'imposta più bassa verrà pagata invece dal sottosegretario al Lavoro, Federica Rossi Gasparrini, che verserà 248 mila lire, poche meno del suo collega alle poste, Vincenzo Vita, che sarebbe chiamato a versare 264 mila lire. Al Ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, l'Eurotax costerà 30,5 milioni, al suo collega alle Finanze, Vincenzo Visco, 4,8 milioni, mentre al presidente del Consiglio, Romano Prodi, l'imposta costerà poco meno di 7 milioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sarà dunque di 5.500 miliardi il «contributo straordinario sui redditi» che il governo Prodi chiederà agli italiani nel corso del 1997. Un contributo «una tantum» che in media costerà 250.000 lire ai cittadini, con forti differenze tra l'esborso delle fasce di reddito più elevate (che saranno penalizzate dal meccanismo fortemente progressivo del prelievo) e l'onere a carico dei contribuenti più «poveri».

Rimborso dal 1999

L'«eurotassa» in versione light potrebbe essere rimborsata, a partire dal gennaio 1999, sotto forma di credito d'imposta oppure come opzione per l'acquisto di azioni di società pubbliche da privatizzare. Per arrivare a 12.500 miliardi necessari per far quadrare i conti per l'aggancio ai criteri di Maastricht, il governo sfrutterà l'emendamento del Polo al «collegato», anticipando parzialmente la tassazione del monte-liquidazioni: 3.500 miliardi che le imprese dovranno tirare fuori nel '97. Altri 2.500 miliardi saranno raccolti con una accelerazione delle imposte dichiarate, già iscritte a ruolo ma non versate dai contribuenti; e gli ultimi 1.000 miliardi mancanti saranno risparmiati grazie alla rinegoziazione di debiti contratti con l'estero.

Insomma, l'«eurotassa» più che dimezzata fa molta meno paura, e la tredicesima di cui si temeva l'azzeramento sembrerebbe fuori pericolo. In attesa dei necessari chiarimenti definitivi sui meccanismi del prelievo - chiarimenti che ieri Palazzo Chigi nonostante le promesse del presidente del Consiglio non ha diffuso mentre alcune tabelle sono arrivate solo in serata - cerchiamo di fare il punto su quella che il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha definito «una piccola Irpef» straordinaria che resterà in vigore per il solo 1997.

La tredicesima è salva

Una piccola Irpef, perché con le dovute differenze di dimensioni il «contributo» riproduce le caratteristiche e i meccanismi della imposta sul reddito delle persone fisiche. Alla «tassa per l'Europa» sono soggetti tutti i redditi Irpef percepiti nel corso del 1996, ovvero quelli da lavoro dipendente, il lavoro autonomo, i redditi da capitali (dividendi e affini), i redditi da fabbricati. È prevista una soglia di esenzione totale: per i redditi da lavoro dipendente e da pensione l'esenzione protegge i primi 23 milioni di reddito, mentre per i lavoratori autonomi la soglia si ferma ai primi 10 milioni. Non è chiaro, al momento, se stiamo parlando di redditi lordi (tipicamente quelli su cui si calcola la normale Irpef) o se si tratta di redditi netti (quanto resta in mano dopo aver pagato anche l'imposta); ipotesi, quest'ultima, che sembra più ragionevole pena costringere i contribuenti a pagare l'addizionale anche sull'Irpef già versata.

A pagare il tributo saranno quindi 15-16 milioni di contribuenti: in particolare saranno esentati oltre 5 milioni e mezzo di pensionati, più di 2.600.000 lavoratori dipendenti, 674.500 imprenditori, 115.000 professionisti e la gran parte dei contribuenti il cui reddito principale deriva dai fabbricati. Da lavoro dipendente e pensionati comunque arriverà poco più della metà dei 5.500 miliardi, cioè circa 2.800 miliardi (si tenga presente che invece assicurano il 70% circa del gettito Irpef complessivo). Come detto, il contributo si pagherà nel '97 sui redditi del '96. I dipendenti e i pensionati che non sono tenuti a fare il 740 o il 730, si vedranno trattenere l'importo direttamente dal datore di lavoro in due o tre tranches, a partire da marzo. Gli altri pagheranno in due rate, a maggio-giugno in sede di dichiarazione dei redditi e a novembre pagando il consueto acconto.

L'imposta straordinaria sarà almeno parzialmente restituita. C'è solo un impegno formale del governo, ma dal primo gennaio 1999 potremo ricevere quello che Prodi e Veltroni hanno definito una prima parte del «dividendo Europa». La restituzione si farà in due modi. Si potrà scegliere di ricevere un credito d'imposta pari al 60% del contributo versato, con un rimborso in soluzione unica per gli importi più modesti e scaglionato in due-tre anni per quelli più alti. In alternativa, si potrà scegliere un bonus che darà diritto, sempre a partire dal 1999, ad una opzione sulle azioni delle società pubbliche che saranno privatizzate oppure a quote dei fondi immobiliari pubblici varati con la Finanziaria '97. Opzioni e quote che saranno molto probabilmente negoziabili sul mercato. Chi decidesse di esercitare il proprio diritto, potrà acquistare azioni per importo pari a 5 volte l'imposta pagata a particolari condizioni di favore (ad esempio, un prezzo scontato del 10-12%).

Quanto si pagherà? Il prelievo è progressivo, e in tabella (in alto) sono indicate aliquote e scaglioni. In più, per ogni familiare a carico ci sarà una detrazione di 40.000 lire sull'«eurotassa» dovuta. In linea di massima, un giovane precario con 12 milioni pagherà 20.000 lire; un operaio con 30 milioni, 105.000; un commerciante da 60 milioni, 800.000; un dirigente da 100 milioni annui, 1.655.000; un professionista da 200 milioni, 5.300.000 lire. Altri dettagli nella tabella-grafico qui sopra.

L'anticipo sul tfr

Ed ecco come si completerà il pacchetto da 12.500 miliardi. Dall'anticipo di imposta sul Tfr (le liquidazioni dei lavoratori dipendenti) arriveranno 3.500 miliardi a carico delle imprese. Si tratta di dimezzare l'emendamento al «collegato» proposto da An e approvato alla Camera, che con un anticipo d'imposta del 2 per cento avrebbe prodotto un gettito di circa 6.500 miliardi. L'anticipo dell'imposta colpirà il Tfr accantonato alla fine del '96, e sarà limitata al 1997.

Altri 2.500 miliardi dovrebbero arrivare dall'accelerazione della riscossione di imposte dichiarate e non versate, operazione già fatta con la manovrina di giugno in tema di imposte di registro e Iva: a quanti hanno dichiarato e non versato imposte sarà offerto uno sconto sulle sanzioni, ridotte a circa un terzo. Infine 1.000 miliardi si risparmieranno trasformando debiti verso l'estero stipulati a suo tempo a tassi d'interesse onerosi in prestiti a tassi attuali assai più convenienti.